



CITTA' DI TORINO

Il sindaco di Torino Piero Fassino ha aperto il seminario scientifico “A Vent’anni da Dayton”, organizzato dal CISP – Centro interateneo per la pace con un intervento introduttivo, nel quale ha evidenziato tre elementi.

- 1) Il primo. La crisi balcanica è stata la prima guerra europea, combattutasi proprio quando si pensava che l’Europa non sarebbe più stata toccata dalla guerra. Se c’era un modo per evitare il conflitto questo era favorire il processo di integrazione sovranazionale: non a caso nel dopo Dayton si è avviato un processo di avvicinamento e integrazione che è tuttora in corso. Un processo eccessivamente lento, ed anomalo, visto che che 600 milioni di europei non sono ancora stati in grado di integrare circa 50 milioni di cittadini balcanici;
- 2) In secondo luogo occorre ricordare come si dissolse la Jugoslavia (Stato che, sia per collocazione geografica che politica, era figlio della diplomazia europea funzionale all’equilibrio bipolare). Come occorre ricordare che a questo dissolvimento, è seguita la nascita di Stati costruiti su fondamenti etnici, fatto che l’Europa degli anni ’90 non avrebbe dovuto consentire.
- 3) Il terzo elemento è che il dopo Dayton ha evidenziato il tema della sovranità e del rapporto tra sovranità nazionale e internazionale. Perché durante il conflitto furono inviati solo 6000 uomini a fronte dei 60.000 inviati nel post conflitto? La risposta è che le organizzazioni internazionali fanno quello che gli Stati delegano loro e quindi tali scelte rivelano il fallimento non dell’ONU o della NATO ma degli Stati che di quelle organizzazioni fanno parte. La contraddizione è che in uno scenario in cui tutto è globale, la sovranità resta nazionale.

Sulla base di questi elementi si può concludere evidenziando tre punti essenziali:

- Se la pace di Dayton deve poter produrre i suoi effetti, occorre accelerare l’integrazione europea;
- L’auspicio è che il processo di integrazione aiuti a ridurre la caratteristica etnica degli Stati attuali;
- L’integrazione europea dei Balcani è fondamentale per la stabilità di tutto lo spazio mediterraneo, nel quale occorre abituarsi ad inserire anche i Balcani. Su questo punto va evidenziato che i Balcani sono essenziali all’Europa almeno quanto lo è l’Europa ai Balcani: senza i Balcani, infatti, all’Europa manca qualcosa, senza di loro l’Europa ha una lacuna proprio nel suo cuore vitale (un sorta di “buco nella pancia”).